

Body Positivity, parla il chirurgo plastico: «Nell'epoca del narcisismo, solo pochi sanno accettarsi»

LINK: <https://www.vanityfair.it/benessere/what-women-want/2020/10/06/body-positivity-parla-il-chirurgo-plastico-viviamo-la-festa-del-narcisismo-so...>



Body Positivity, parla il chirurgo plastico: «Nell'epoca del narcisismo, solo pochi sanno accettarsi»
06 ottobre 2020 di Paola Manfredi Siamo davvero capaci di accettare le imperfezioni o viviamo una vera ossessione per la «bellezza»? **Pierfrancesco Cirillo**, chirurgo plastico e Presidente di **AICPE, Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica**, ci ha raccontato com'è il mondo visto dalla sua prospettiva 06 ottobre 2020 di Paola Manfredi La chirurgia plastica in Italia non ha mai avuto crisi, anzi, i suoi interventi sono sempre più richiesti. Addirittura durante il lockdown le chiamate fiocavano, come racconta il dottor **Pierfrancesco Cirillo**, chirurgo plastico e Presidente di **AICPE, Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica**. «Mi dicevano "Dottore, quando lo trovo un periodo come questo per fare la **c o n v a l e s c e n z a** ? ". Ovviamente non abbiamo

operato nessuno per non sovraccaricare gli ospedali, ma le richieste sono state tante». L'ansia di «bellezza», la tensione verso una perfezione standardizzata è confermata dai dati dell'associazione, che parlano di oltre 1 milione di procedure estetiche all'anno e una lista dei desiderata che comincia con la «M», «Mastoplastica additiva». Il seno più grande resta al primo posto dei sogni di bellezza delle donne italiane, mentre la rinoplastica (intervento al naso) al primo posto per l'uomo. Seguono blefaroplastica (palpebre), liposuzione e lipofilling al viso, con un boom di tutte le pratiche non chirurgiche: iniezioni di tossina botulinica e acido ialuronico ed epilazione definitiva. Un quadro che racconta quanto, in realtà, non ci troviamo a proprio agio col nostro corpo. Ma come vede questo le cose chi «sta dall'altra parte»? Il mondo della bellezza è cambiato

molto, racconta il dottor Cirillo, a partire dai canoni estetici: «Probabilmente tutte le Miss Italia degli anni '50 si sottoporrebbero a una liposuzione, negli anni '70 siamo passati a una bellezza quasi anoressica alla Twiggy, per poi arrivare agli anni '80 e all'edonismo reaganiano con spalle ampie e capelli vaporosi. Se prendiamo il seno, quello che vedevamo in tutti i B-movie degli anni '70 e '80 era un seno naturale, ben lontano dal seno che richiedono oggi le donne, ovvero uno "californiano", pieno nella porzione superiore. Oggi gli uomini vogliono depilarsi, le donne chiedono la chirurgia estetica per la regione genitale». Chi decide oggi i canoni estetici? «I canoni di bellezza sono sempre stati decisi dal comune sentire, che oggi viene dettato essenzialmente dai social. Oggi la realtà virtuale inonda quella reale, tanto che alcune pazienti si svegliano dall'anestesia e la prima cosa che fanno è

riniziare la loro storia su instagram». Siamo vivendo un'ossessione per la ricerca della bellezza? «Assolutamente sì. Io a sessant'anni mi sono scaricato tik tok per capire cosa sta succedendo, e quello che succede lì come sugli altri social è la "festa del narcisismo", non facciamo altro che riprendere noi stessi che facciamo delle cose. Al centro del mondo ci siamo solo noi. È ovvio che nel momento in cui mi fotografo e mi filmo, non solo mi guardo, ma vedo anche i miei difetti, mi paragono agli altri. Tutto questo è altamente ossessivo e pone una responsabilità del chirurgo plastico, perché se cominciamo ad assecondare tutto questo, allora facciamo un supermercato, in cui chiunque ti chiede qualcosa tu gliela dai». Dite mai di no? «Capita. Spesso è utile far capire alle pazienti che vengono con una foto alla quale si vogliono ispirare quali sono le reali possibilità della chirurgia estetica e quello che possono ottenere. Ma è giusto dire di no anche in casi in cui si capisce che l'origine della richiesta è una situazione di depressione, o proviene da una persona dismorfofobica (preoccupazione cronica e immotivata per un presunto difetto fisico, ndr).

Il nostra mantra, come associazione, è quello di cercare sempre il vantaggio del paziente e non il nostro e di proporre una chirurgia sicura. La leggerezza con la quale si sceglie un chirurgo plastico su Groupon o ci si opera all'estero o da medici non specializzati in chirurgia plastica è pericolosa. Pensi che il 25-30% dei nostri interventi è per sanare interventi praticati da qualcuno che non è chirurgo plastico». Cosa ne pensa della body positivity: per esempio, un corpo grasso può essere visto come bello? «La Body positivity sta facendo un buon lavoro. È molto bello il messaggio della bellezza anche con chili in più, rotondità e con un corpo non perfetto, ma temo che il messaggio sia ancora rimasto sulla superficie e che non sia penetrato. Una persona curvy spesso fatica a d a c c e t t a r s i completamente, anche se ci sono persone che fortunatamente lo fanno». Una donna grassa vorrà sempre dimagrire? «Io credo di sì. L'ineestetismo e l'età sono aspetti per i quali il limite tra l'accettazione di sé e la sopportazione di sé è molto sottile. Ci vuole un grande spessore culturale per accettarsi o per accettare gli altrui inestetismi». La bellezza imperfetta viene sdoganata in tanti ambiti, dalla nostra

copertina alle modelle in sfilata. Non c'è futuro per l'imperfezione? «Io lo spero per il bene dell'umanità, non sono così ottimista. Persino per i webinar su Zoom c'è un filtro per apparire più belli». Le donne si rivolgono al chirurgo estetico per piacere agli altri? «No, soprattutto per piacere a sé. Troppo spesso si banalizza dicendo che lo fanno per gli altri, ma spesso lo fanno per riprendersi la propria femminilità». Non è la stessa cosa? La femminiltà non si ricerca anche per piacere? «In effetti sì, anche perché il maschio medio spesso è basico». Le donne vengono da voi su suggerimento del compagno? «No, semmai è il contrario. Sono molti gli uomini che vengono con le compagne. Specialmente l'uomo di mezza età, che si rivolge a noi per restare bello e prestante». Che cos'è per lei la bellezza? «Non esiste una bellezza reale. È quella cosa che ti emoziona».